

4

CRESCe LA MOBILITAZIONE ATTORNO ALL'OSPEDALE DI OVADA

# «Sanità, ora basta con i tagli»

Vertice in Comune con sindaci e operatori in vista dell'incontro di giovedì con la Asl

BRUNO MATTANA

**OVADA.** Nell'ospedale e nel Distretto Sanitario sono presenti anche servizi "invisibili" come l'ambulatorio di Neuropsichiatria Infantile, che per molti cittadini non esistono e che invece potrebbero offrire un sostegno importante a parecchie famiglie. «Purtroppo», ha sottolineato l'altra sera il direttore del Consorzio Servizi Sociali, Emilio De Lucchi, parlando di disfunzioni sanitarie. E' accaduto nell'incontro in Comune, organizzato dal sindaco Andrea Oddone, con le associazioni del volontariato e i sindaci dell'ovadese per preparare l'incontro di giovedì con i vertici dell'Asl. Al suo numero, tipologia e qualità dei servizi che l'ospedale dovrebbe avere. «Disfunzioni - insiste De Lucchi - di una sanità e di un sociale che, in parecchi casi, non sanno esattamente quello che vogliono e dove vogliono arrivare». Affollato l'incontro a Palazzo Delfino e ancora un'opportunità per mettere a fuoco i problemi sanitari ovadesi che verranno affrontati appunto giovedì. «Questo incontro preparatorio - sottolinea

Oddone - l'ho ritenuto necessario per formulare, nell'ambito degli ultimi sviluppi, le nostre richieste nel tavolo tecnico con l'Asl». Le anomalie, le carenze, le scelte non condivise sono passate ancora una volta in rassegna. Nelle testimonianze, nella realtà dei fatti raccontata da chi raccoglie ogni giorno (vedi Osservatorio Attivo per esempio) le disfunzioni di una struttura ospedaliera che è punto di riferimento primario per un vasto, e complesso da gestire, territorio che comprende anche un'ampia fetta di entroterra ligure, come la confinante Valle Stura, che, dopo avere perso ben due ospedali, oggi ha come riferimento primario l'ospedale di Ovada. Una sommatoria di problemi elencati da chi li vive, direttamente o indirettamente ogni giorno: tra questi il funzionamento del 118 e del pronto soccorso "smembrato" in Punto di Primo Intervento, la presenza degli anestesisti, ancora carente; il problema dell'emergenza dove ormai non solo i codici rossi vengono dirottati comunque verso altri ospedali, ma anche i codici verdi

che addirittura non passano neppure da Ovada e "scivolano" verso altre strutture; necessità di stabilire numero, tipologia e potenzialità degli ambulatori. «All'Asl - chiarisce Giorgio Bricola, presidente del Consorzio Servizi Sociali - dovrà essere chiesta una mappa definitiva dei servizi ambulatoriali». Una Sanità contorta? Sembra sia così se una novantenne di Castelletto d'Orba è stata costretta a recarsi a Tortona solo per togliere un gesso. «Fino al 14 aprile - sottolinea il vice presidente della Croce Verde Ovadese, Antonio Barbieri - il 60% di questi casi veniva portato a Ovada, ora siamo al 27%, conseguito con un consistente allungamento dei tempi (anche attesa di ore in altri ospedali) e dei chilometri percorsi 17.000 contro 11.000». Conclude Oddone: «Ci batteremo anche se giungono notizie negative a livello governativo. Ad esempio il ministro della salute Lorenzin ha tracciato recentemente un panorama a tinte fosche, annunciando una "black list" ministeriale nella quale sarebbero già inseriti 150 piccoli ospedali da cancellare».

